

Numero 4
2021-2022

Marzo

HERMES



SULLE ALI DELLA NOTIZIA



INDICE

3 Editoriale

di Nicole Lorenzon, 4AC

4 Il fallimento della politica italiana

di Filippo Giacoboni, 3BL

6 Steffen Seibert, uno sguardo a livello europeo

di Sofia Bonato e Jessica Pertile, 4CL

7 Crescere

di Valentina Reffo, 5BL

8 Amore è rivoluzione

di Francesco Gironi, 5AC

10 Chissà se Marco Mengoni crede ancora negli esseri umani

di Amy Fabris 1BC, Francesca Grotto 1AS e Sofia Mocellin 1BC

12 Marie Curie: la difficoltà dell'essere donna

in una società prettamente maschilista

di Carla Celeste Garbarino, 3BSA

14 8 marzo

di Sofia Serventi, 2CSU

15 Una battaglia a colpi di ago e filo

di Maria Porelli e Anna Vernillo, 3BC

16 Intanto... nel mondo

di Beatrice Bonomo, 5AL

18 Preludio alla Grande Guerra: le guerre balcaniche

di Pietro Ballico, 3BL

20 L'affaire Dreyfus

di Pietro Ballico, 3BL

21 Pizza, pasta, mandolino

di Amy Fabris e Sofia Mocellin, 1BC

22 Vivi l'avventura

di Luna Lando, 2CL

23 A casa

di Luna Lando, 2CL

24 Recensione libro - La tomba di Alessandro Magno

di Giacomo Bonato, 3AQSA

25 Cercando Alaska

di Monica Rakic, 4CL

26 Immortalità

di Sofia Luison, 2AQSA

27 Vampiri: l'evoluzione del folklore

di Giacomo Bonato, 3AQSA

28 Il curling: uno sport non più dimenticato

di Andrea Chesò, 4BC

29 Contest di Poesia - La poesia vincitrice del tema "Amore e Morte": I ragazzi che si innamorano

di Sofia Luison, 2AQSA

30 Ipse Dixit

31 Giochi

32 Oroscopo



DIREZIONE

Nicole Lorenzon, 4AC

VICEDIRETTORI

Giacomo Bonato, 3AQSA
Sofia Luison, 2AQSA

CORREZIONE BOZZE

Sebastiano Advahov, 3BS
Sofia Bordignon, 5CS
Noemi Cremasco, 5AC
Emma Ruffini, 1ASU
Alice Vialetto, 1ASU

IMPAGINAZIONE

coordinatrice
Carla C. Garbarino, 3BSA

Emma Croce, 2BL
Teresa Baruffaldi, 2BC
Matilde Guadagnin, 1ASU
Laura Guidolin, 1ASA
Stefania Micheletto, 5CSU
Maddalena Pivato, 2BL
Isabella Ruperti, 5CSU
Giada Veronese, 4BSU

DIPARTIMENTO DIGIHERMES

Polyana Coutinho Vizoto, 4BSA
Angelica Moro, 4AS
Francesca Freitas Crestani, 4AS
Sofia Luison, 2AQSA
Gaia Ceccato, 3BS

LA PAGINA

EDITORIALE

a cura di NICOLE LORENZON, 4AC

"Bellum est."

Sembrava qualcosa di così remoto per noi europei, qualcosa di cui di tanto in tanto sentivamo parlare nei telegiornali; ma riguardava sempre qualche posto lontano che probabilmente nemmeno avremmo saputo collocare su una carta muta.

"Bellum est."

Lo leggevamo nei libri di storia, qualcuno ne sentiva parlare in alcune versioni di latino e greco, altri semplicemente lo guardavano nei film; ma era passato, qualcosa che pensavamo non avremmo mai visto e che non avremmo mai dovuto vedere.

E invece, eccoci qui. "Bellum est." Ed è poco lontana, questa guerra. Certo non ci riguarda davvero in prima persona: non siamo noi quelli che vivono da giorni dentro le gallerie sotterranee della metropolitana; non siamo noi quelli che nascono sotto terra come talpe in una qualche stanza di fortuna; non siamo noi quelli che fabbricano molotov; non siamo noi quelli che assistono alla distruzione di quella che un tempo chiamavamo "casa"; non siamo noi quelli che vengono feriti, uccisi, quelli che imbracciano un fucile per imparare a combattere. "Non siamo noi", diciamo, quasi per alleviare il timore che vola sulle nostre teste come i figli di corvi e avvoltoi.

Credevamo davvero che le guerre fossero acqua passata per quanto riguarda la Storia d'Europa, soprattutto dopo due estenuanti e dilanianti conflitti mondiali; ma per quanto la parola "Storia" ci faccia pensare a qualcosa di accaduto e che sembra essere rimasto congelato in quel luogo e in quella data, è bene rimembrare che anche il presente è Storia, e questa non cambia mai perché gli esseri umani - veri fautori di essa - restano sempre gli stessi. Azioni, atteggiamenti, comportamenti non cambiano mai davvero: basta leggere il passo della peste di Atene di Tucidide per rendersene conto.

Inoltre, è tristemente amaro realizzare come una specie, la "migliore di tutte, la superiore che sia mai esistita", sia così geneticamente - azzardo a dire - predisposta all'autodistruzione. Anche gli animali uccidono, e talvolta lo fanno anche con i loro simili, ma non è mai qualcosa di veramente brutale, immotivato e violento e di portata così grande.

Non mi sprecherò ad esprimere la mia indignazione e il mio disappunto, questo lo proviamo tutti. Non consumerò parole per dire quanto io trovi tutto ciò a dir poco insensato. Lo sappiamo che è così, siamo consci di quel che sentiamo. E quindi cosa dire, allora?

Mi limiterò a scrivere una cosa, forse in modo quasi banale. Ma è un dato di fatto.

Ora è realtà.

"Bellum est."

IL FALLIMENTO della

Ogni 7 anni avviene l'elezione del capo dello Stato o, per meglio intenderci, del Presidente della Repubblica, la massima carica dello Stato, e questo inizio 2022 è cominciato proprio con questo particolare avvenimento. La procedura prevede l'arrivo a Roma dei cosiddetti "Grandi Elettori" i quali sono composti da rappresentanti regionali, i Presidenti di Regione, i Sindaci e gli stessi parlamentari che compongono le due camere. Dopo otto sessioni di voto, un'ampia maggioranza ha votato per la rielezione del presidente uscente Mattarella, che è diventato quindi il tredicesimo Presidente della Repubblica, nonostante avesse manifestato nei mesi precedenti la volontà di ritirarsi a vita privata. Tuttavia, l'incapacità di mettersi d'accordo tra le principali coalizioni politiche, la situazione epidemiologica e politica che necessitava al più presto di far andare avanti l'azione di governo, hanno provocato un vero e proprio ripiego sul povero Mattarella, che si è messo di nuovo al servizio del paese all'età di 80 anni.



Queste elezioni, però, segnano un vero e proprio fallimento della politica italiana e questo testo si propone, seppur in breve, di spiegare il perché. In primo luogo è necessario ribadire che le elezioni avvengono ogni sette anni, e dunque è facile concordare che non si tratti di un evento improvviso o inaspettato. Vista la situazione del paese a livello economico e politico non sarebbe stato opportuno iniziare i dialoghi tra le varie parti politiche prima della settimana stessa delle votazioni? Trovare un

accordo su un candidato tra parti che solitamente sono in conflitto di idee sui più normali temi d'attualità, richiede tempo. Questi deve essere il Garante della Costituzione, che ha potere di sciogliere le camere e mandare il paese alle elezioni, ed è chiaro che ogni partito vuole vedere il proprio rappresentante salire al Quirinale e non certo quello dei propri rivali. In questo modo anche chi non ha mai sentito parlare di politica capisce che nessuno cede subito, e ci vuole molto tempo per mettersi d'accordo.

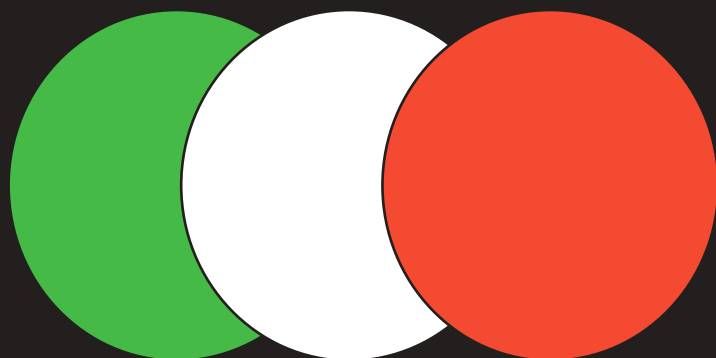
POLITICA ITALIANA

La seconda motivazione per la quale la settimana delle votazioni è stata un fallimento politico, è sicuramente legata alla prima, e riguarda appunto i tentativi di convincere l'una o l'altra parte di un candidato particolare. Non sarebbe stato sensato, mettere da parte gli interessi personali, per votare comunque un candidato dello schieramento politico opposto, ma che ha una reputazione adeguata alla carica? Un candidato come Maria Elisabetta Alberti Casellati, già Presidente del Senato e quindi po-

La politica italiana si è quindi dimostrata incapace di prendersi delle responsabilità, ferma sui soliti e radicati problemi, e cosa ancora più grave non ha considerato anche la situazione del Paese, che richiedeva un accordo sui nomi autorevoli proposti (che non mancavano) il più presto possibile. Quindi possiamo stabilire che una politica che non riesce ad accantonare i propri interessi e a riconoscere quello di cui ha bisogno il paese, è sicuramente una politica che ha fallito.



tenzialmente la prima Presidente della Repubblica? Per quanto riguarda la prima possibilità si sono già esplicitati i motivi che spingono uno schieramento a non votare un candidato di un altro, che sono esattamente quelli che non hanno portato all'elezione della Casellati. La Presidente del Senato, inoltre si è sempre dimostrata imparziale, e non a caso si trova ad occupare la seconda carica più importante dello Stato. Sarebbe stato anche un bel messaggio, il messaggio di un'Italia che cambia, con una Presidente della Repubblica.



STEFFEN SEIBERT, UNO SGUARDO A LIVELLO EUROPEO

Un po' di tempo fa ormai abbiamo avuto la grande opportunità di partecipare ad una conferenza italo-tedesca, tenuta su Meet, che aveva come obbiettivo principale quello di mettere a confronto tra di loro due realtà europee evidenziando le eventuali somiglianze tra queste, ma soprattutto le differenze che potrebbero trasformarsi in grandi punti di forza. Noi giovani potevamo porre domande al portavoce del governo della Germania, Steffen Seibert.

Abbiamo affrontato svariati argomenti, cominciando dall'istruzione in Germania, focalizzando l'attenzione in modo particolare su come si sta svolgendo la didattica durante questo periodo di pandemia. Il rappresentante ha affermato, infatti, che già prima di questa emergenza sanitaria, garantire l'accesso all'istruzione per tutti era difficile in Germania, in quanto bisogna sempre tenere conto della situazione economica familiare di ogni allievo. Anche per questo motivo, naturalmente, egli sottolinea l'importanza del mantenimento di una didattica in presenza. Afferma anche che, a livello federale, sono stati messi a disposizione fondi significativi, specialmente in questo periodo, rivolti alla digitalizzazione delle scuole.

Successivamente, grazie ad una domanda di un ragazzo italiano, è stato discusso delle future possibilità internazionali di noi giovani. Steffen Seibert afferma infatti che oggi le possibilità sono molte di più rispetto al passato, in quanto i rapporti internazionali sono migliorati notevolmente; i giovani rappresentano, infatti, una parte fondamentale della società, per i quali molti sono i progetti in movimento; è però sempre necessaria una buona istruzione e una buona preparazione al fine di realizzare tutti i nostri sogni.

Si è anche discusso di una possibile maggiore partecipazione dei giovani all'interno della vita politica, in quanto si è visto un forte interessamento, anche per quanto riguarda il clima, con la manifestazione "Friday

for Future". Grazie ad una ragazza di 15 anni, vediamo un grande esempio di un movimento politico giovanile di incredibile impatto. Una cosa che i giovani potrebbero fare per entrare maggiormente a far parte della politica del proprio paese è quella di partecipare ad iniziative o eventi, anche a prendere parte ad attività di volontariato.

A seguire, abbiamo dedicato qualche parola anche all'Unione Europea in generale. Si è sottolineato quanto tutti gli stati membri siano avvantaggiati grazie a questa unione, nonostante gli svariati scontri tra alcuni stati. La cosa fantastica dell'Unione Europea sta nel fatto che tutti gli stati hanno un preciso peso all'interno di ogni tipo di questione e che ogni paese può richiedere che venga ridiscusso qualsiasi genere principio.

Inoltre, abbiamo discusso apertamente della situazione pandemica attuale, soffermandoci particolarmente su quanto sia importante migliorare i rapporti tra tutti gli stati membri: questa situazione pandemica è stata all'inizio totalmente inaspettata, e difficile da contrastare, per questo è stato importante la collaborazione. Parlando della Germania, le campagne di disinformazione per quanto riguarda i vaccini sono state molteplici, per questo i medici hanno anche il compito di contrapporre queste campagne. È importante a livello comunicativo avere una lingua comprensibile, abbiamo infatti tutti visto quanto sia difficile combattere la disinformazione, ma è una questione che va affrontata a livello europeo. La pandemia ci ha infatti insegnato, come ci dice il rappresentante Seibert, che insieme possiamo farcela in modo migliore, che noi europei abbiamo comunque imparato a collaborare, nonostante le prime difficili settimane. La solidarietà è infatti qualcosa di fondamentale.

Sofia Bonato, 4CL
Jessica Pertile, 4CL



Quanto mi piacerebbe sapere dove andrà a finire questo flusso di coscienza; vorrei essere in grado di prevedere certe cose della mia vita senza rimanere sempre appesa al filo dell'incertezza.

Vi siete mai chiesti quanti pensieri facciamo in un giorno? C'è chi dice trentamila, chi sessantamila e chi addirittura trecentomila, eppure a me sembra di fare sempre gli stessi; mi domando continuamente se quello che faccio sia giusto o sbagliato e se un giorno guarderò indietro e sarò soddisfatta della scia di sassolini che ho lasciato cadere lungo la via.

Ho un manuale, l'ho nascosto tra il cuore e lo stomaco, si chiama "Giustificazioni per grandi" e sono elencati tutti i capogiri che si sommano man mano che aggiungo un anno sulle dita delle mani.

c r e s c e r e .

Da piccoli è facile, non si deve trovare un senso a tutto perché è la prima volta che si fa qualsiasi cosa, ma adesso?

Quel senso di inadeguatezza che ci pervade a volte, la nota incrinata nella voce che si sente solo se si ascolta con attenzione, è il segno che siamo cresciuti, che aspettiamo con timore qualcuno che ci chieda conto delle nostre azioni, noi adulti bambini, ancora non del tutto in grado di vendere al pubblico le peripezie che compiamo. Sono tragica lo so, anche perché il mio palazzo di cristallo è crollato dopo aver compiuto 19 anni, che banalità.

Se chiudo gli occhi però, vedo la cera delle candeline che cola e so che non ho il fiato per spegnerle tutte dato che questi 19 anni sono un vestito che non mi sta bene quando lo guardo allo specchio.

È tutto elevato alla potenza adesso: le notti insonni che passiamo a quest'età, le innumerevoli volte che ci innamoriamo in un giorno, in un'ora, i sospiri che escono automatici pensando a determinate figure; mi limito ai miei esempi preferiti, a quelli che stanno meglio sulla carta, perché è difficile spiegare quando a 19 anni si sente il cuore cadere dopo che capiamo di aver deluso qualcuno, oppure le crisi isteriche che sorgono per le cose più infime ma che, sul momento, appaiono di importanza vitale.

Il controsenso della situazione è che ci viene richiesto di agire come adulti, di scegliere, di rispondere alle mille domande in un momento in cui, almeno io, non so nemmeno a che ora tornerò a casa dopo aver passato la notte fuori.

E si continua a crescere, spargendo i mesi come manciate di sabbia asciutta. Non è stata una mia decisione: non si è mai presentato un contabile con la valigetta per farmi firmare l'atto, è successo e basta, implacabile, una tempesta di elastici colorati e cerotti di Minnie e Topolino che mi ha trascinato via e mi ha affidato l'instabilità di un'età tanto strana. Però dovrei cercare di essere più ottimista, no? Perché se passassi il resto della strada che mi aspetta a filosofeggiare sul perché non sia ancora a correre per nascondermi dopo aver rotto un piatto,

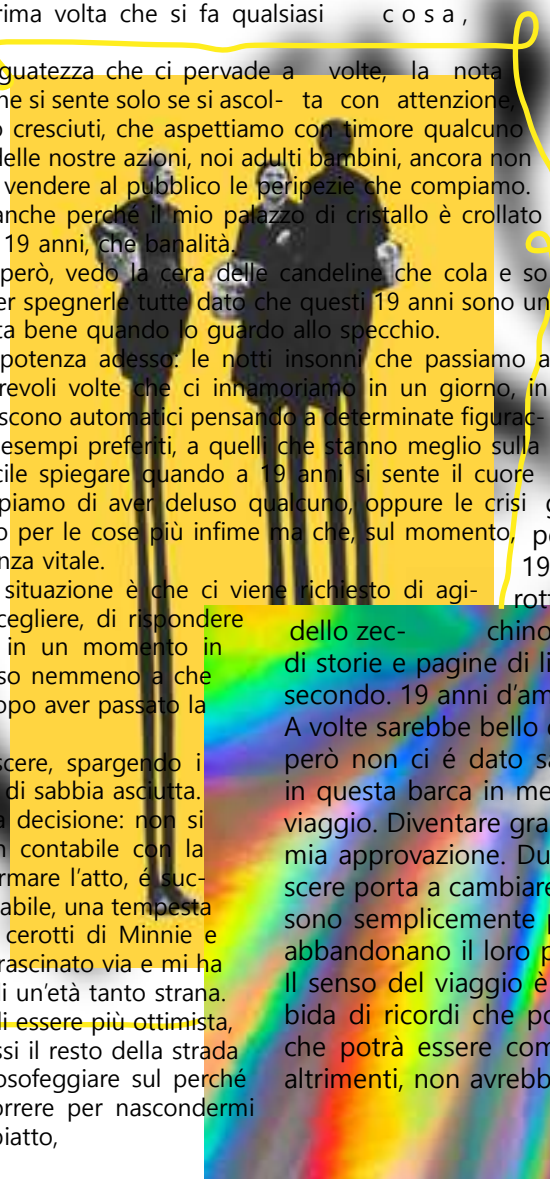
finirei per vedere al massimo un centesimo di quello che ho davanti a me.

Quindi ho deciso che invece di contare gli anni seminati, li tratterò come una collezione personale. Sono infatti 19 anni che respiro, che ballo tremendamente male, che rido e che sorrido, che mangio la torta al cioccolato e i polaretti alla ciliegia. 19 anni che cado, che mi sbuccio le ginocchia, che piango fino a farmi diventare gli occhi gonfi.

19 anni che sogno, che canto, che parlo a tutte le ore del giorno. 19 anni di mare, di neve, di spighe di grano e di pesci variopinti

19 anni di giostre piene di luci, di disegni e acquerelli, di ossa rotte con lo snowboard. 19 anni di urla, di feste, di canzoni del zecchino d'oro, di abiti con i fiori, abbracci e baci a schiocco. 19 anni di storie e pagine di libri, di allergie, di corse a perdifiato e autobus persi per un secondo. 19 anni d'amore, di brividi sulla pelle, di amicizie senza fine e di carezze. A volte sarebbe bello decidere quando programmare un passo verso il traguardo, però non ci è dato saperlo, e comunque, nonostante sia tutto così traballante in questa barca in mezzo all'oceano, finirei per annoiarmi a sapere già tutto del viaggio. Diventare grande è un processo che è iniziato lo stesso, a discapito della mia approvazione. Durante questo breve soggiorno, ho capito che alla fine crescere porta a cambiare, e va bene così, ma ciò non vuol dire che dimenticherò chi sono semplicemente perché ho tolto i denti del giudizio, ci sono cose che non abbandonano il loro posto.

Il senso del viaggio è aggiungere nuove esperienze, ricamare una coperta morbida di ricordi che possa tenere caldo durante le giornate fredde e uggiose e che potrà essere completata solo arrivando fino all'estremità opposta del filo, altrimenti, non avrebbe senso nemmeno cominciare.



L'AMORE E' RIVOLUZIONE



Non c'è sentimento nella nostra società più bistrattato e ignorato dell'amore. Per anni, da Hollywood a Netflix, l'amore è stato ridotto a un'esperienza tristemente individuale, svuotata da ogni portato sociale e politico, mentre venivamo bombardati di rappresentazioni di un'affettività che oscillava dal tossicismo misogino (non fatemi nemmeno nominare *After* di Anna Todd) all'idealizzazione assoluta (*Pretty Woman*). Quasi per reazione all'amore sdolcinato di Hollywood, sempre più persone trovano conforto nel pensare all'amore in termini di cinismo, repulsione e a volte perfino odio. Il cinismo verso l'amore ha radici profonde: in primo luogo, nella stigmatizzazione della solitudine. Una persona single, specie sopra una certa età, desta un certo sospetto, come se avesse qualcosa che non va. Un esempio di questo fenomeno lo troviamo nell'iconica serie TV *Sex and the city* (consiglio vivamente il prequel se avete bisogno di rifarvi gli occhi: Austin Butler nel ruolo di Sebastian Kydd è uno spettacolo indimenticabile). Carrie, Miranda, Charlotte e Samantha vivono una vita da donne libere che viene esaltata nel corso di tutta la serie, che però si conclude con il "lieto fine" della coppia monogama per tutte e quattro (perfino per Samantha!). Scrive Jennifer Guerra nel suo libro *Il Capitale Amoroso*: "L'oggettiva difficoltà nel trovare un partner e il biasimo della solitudine induce molte persone a provare rabbia e frustrazione nei confronti dell'amore. [...] La delusione dell'amore, però, è in realtà una delusione nei confronti della società".

Nella costruzione di un amore realmente rivoluzionario e liberatorio, è quindi essenziale uscire dalle logiche sterili e reazionarie dell'individualismo tanto care all'ideologia liberale e al capitalismo. Ma la lettura mainstream è molto diversa. A volte sembra esserci una sorta di guerra tra due fazioni: chi pensa che prima o poi l'amore trionferà, e chi dice che ti fregherà del tutto. Considerazioni così polarizzate prescindono dal vissuto di una persona. Esistono inguaribili romantici che non hanno mai avuto relazioni e cinici di professione con matrimoni di anni alle spalle. In un certo senso, casi simili sono la dimostrazione che ciò che pensiamo dell'amore non influisce unicamente sulla sfera privata: l'amore è una faccenda pubblica. Per quanto cerchiamo di illuderci altrimenti, il personale è sempre stato e sarà sempre politico. Amare infatti non è qualcosa che ci capita se siamo fortunati né un semplice incidente di percorso. È innanzitutto una scelta, ed è una scelta che si compie ogni giorno. Come scrive la teorica femminista bell hooks, purtroppo scomparsa da poco, nel suo libro *Tutto sull'amore*: "Può essere utile cominciare a considerare l'amore come un'azione piuttosto che come un sentimento. Ciò comporta, infatti, assumersene automaticamente la responsabilità. Se spesso ci viene insegnato che non abbiamo controllo sui nostri "sentimenti", in genere ammettiamo che le azioni che compiamo sono frutto di una scelta, che intenzionalità e volontà svolgono un ruolo determinante in tutto ciò che facciamo. Nessuno di noi si sogna di negare che le nostre azioni abbiano delle conseguenze".

Siamo soliti considerare l'amore come qualcosa di irrazionale e indomabile. Ma l'amore non è solo un sentimento, è un'azione. Siamo abituati a pensare che l'amore sia qualcosa che si possiede e non che si dà. Cerchiamo quindi di essere amabili, di farci amare, anziché concentrarci su ciò che noi facciamo per amare il prossimo. La nostra società incoraggia questo tipo di mentalità, stigmatizzando la solitudine e colpevolizzandoci se non siamo "degni" di essere amati, puntando il dito contro le nostre caratteristiche, il nostro aspetto o il nostro stile di vita. Va da sé che sono le categorie marginalizzate a soffrire di più di questo pregiudizio. Al contempo, però, si tace sulla nostra disponibilità ad amare, come se il rapporto amoroso fosse unilaterale. Una convinzione che ci affligge enormemente, perché ci fa sentire succubi di qualcosa che non dipende dalla nostra volontà, rendendoci impotenti. Ma, come fa notare bell hooks, i sentimenti non sono controllabili, mentre le azioni sì. E le azioni hanno delle conseguenze, o per meglio dire, delle responsabilità. Ciò, com'è ovvio, non significa che possiamo amare a comando, ma che possiamo, ad esempio,

investire tempo e impegno per far capire a qualcuno che anche se noi non l'amiamo non è colpa né nostra né sua. Che è degno di essere amato. Che noi siamo lì per lui se vorrà ancora passare del tempo con noi. Basterebbe questo a dimostrare che l'amore è una forza sociale. Perché l'amore che riceviamo e quello a cui aspiriamo non è solo l'amore erotico (per qualcuno, penso alla comunità aro/ace, non è l'amore erotico affatto). Amore è anche riconoscimento e accettazione da parte della società. E ancora una volta risulta evidente perché le categorie più colpite dalla scomparsa della concezione dell'amore sociale come bisogno fondante di ogni persona e diritto umano siano, di nuovo, le soggettività oppresse. E il bisogno frustrato di amore è il motore della lotta per la libertà e la giustizia di tutt* coloro che sono marginalizat* da questa società, perché, come scriveva Cornel West, "Justice is what love looks like in public". Rivoluzionare l'idea di amore, rivendicando la sua natura politica e collettiva è un passo importante nella liberazione di tutt*. Non esiste liberazione individuale senza lotta collettiva.

"Lo spazio occupato da ciò che manca è anche lo spazio del possibile". - bell hooks



FRANCESCO GIRONI, 5AC

Chissà se Marco Mengoni negli esseri

Commander in Chief, honestly
If I did the things you do, I couldn't sleep
Seriously, do you even know the truth?
We're in a state of crisis, people are dying
While you line your pockets deep

Chissà se la speranza, dopo tutto quello che abbiamo fatto e passato, esiste ancora.
Chissà se Marco Mengoni crede ancora negli esseri umani.
Chissà come sarebbe bello il mondo se ci avessero ascoltato.
Chissà dove saremo ora, e per cosa staremo combattendo.
Chissà come sarebbe un mondo senza un governo egoista, che spinga noi giovani a lottare per una giusta causa.

Ma in tutto questo no, non sono state prese scelte giuste, e quindi possiamo solo pensare, immaginare, come sarebbe andata. E la colpa va a due soggetti: noi, che decidiamo di non fare niente per egoismo o semplice pigrizia, ma anche coloro che stanno sopra di noi che non fanno nulla per incitarci a scoprire di più su questi problemi, aiutarci a capire dove sbagliamo e come migliorarci. Purtroppo la colpa di questi ultimi ci influenza fortemente: se anche ai piani alti dove dovrebbero guidarci e darci un buon esempio, c'è l'ignoranza della gravità dei problemi e la non voglia di risolverli, come possiamo noi prendere un buon esempio?

Il mondo sta decadendo e non possiamo dire di no, sotto ogni aspetto: la società continua a discriminare gruppi di persone, il riscaldamento globale incombe, le foreste bruciano, l'analfabetizzazione ancora sopravvive. Questi sono problemi di grandissimo rilievo, problemi che vanno affrontati e risolti nei modi giusti. Ma a quanto pare invece di essere affrontati continuano ad essere ignorati. Quante volte, dopo aver terminato i compiti assegnati dalla scuola, abbiamo scelto di leg-



ngoni crede ancora i umani...

gere un libro o di approfondire gli argomenti affrontati in classe, piuttosto che posizionarsi davanti al televisore, guardando una serie Tv? Beh ve lo dico io, ciò accade raramente. Dobbiamo ammettere che siamo noi gli artefici del nostro destino, se non ci svegliamo e apriamo gli occhi di fronte alla realtà, possiamo scordarci di avere un futuro. Quando utilizzo il pronome "noi" non mi riferisco solo a me e alla mia generazione, ma anche alle generazioni future, la cui vita potrebbe essere ostile e addirittura inesistente. Siamo esseri umani, e come tali siamo egocentrici ed egoisti, tutti quanti, nessuno escluso. Ma ciò deve finire, poiché siamo dotati di una coscienza, ma soprattutto di un cervello. Il progresso, lo sviluppo e l'altruismo dovrebbero essere i modelli di vita a cui ci ispiriamo. I primi due assicurerebbero la continuità della razza umana, in quanto, anche se non ce ne rendiamo conto, o perché siamo menefreghisti o semplicemente perché evitiamo il problema chiudendo un occhio, le ultime generazioni tendono a sfruttare e ad accontentarsi dei beni garantiti dagli adulti. In ciò non vi è un problema. Il problema si verifica quando questi giovani saranno adulti, e saranno così abituati a vivere tra lussi e sfarzi, di non sentire la necessità di innovarsi. Saremo quindi arrivati al bivio, la nostra corsa sarà terminata. Quando ci siederemo, e rifiuteremo la conoscenza, commetteremo l'errore più grosso che avremmo mai potuto fare.

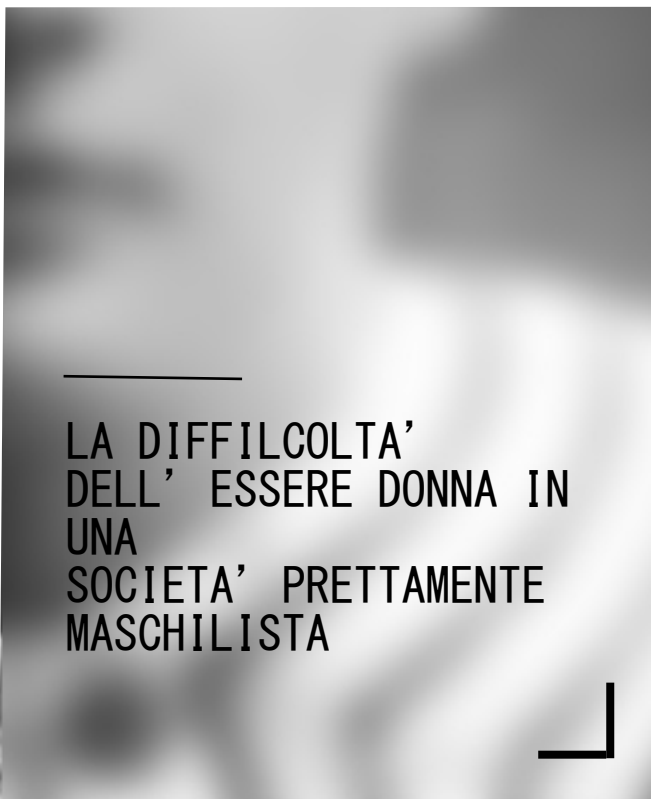
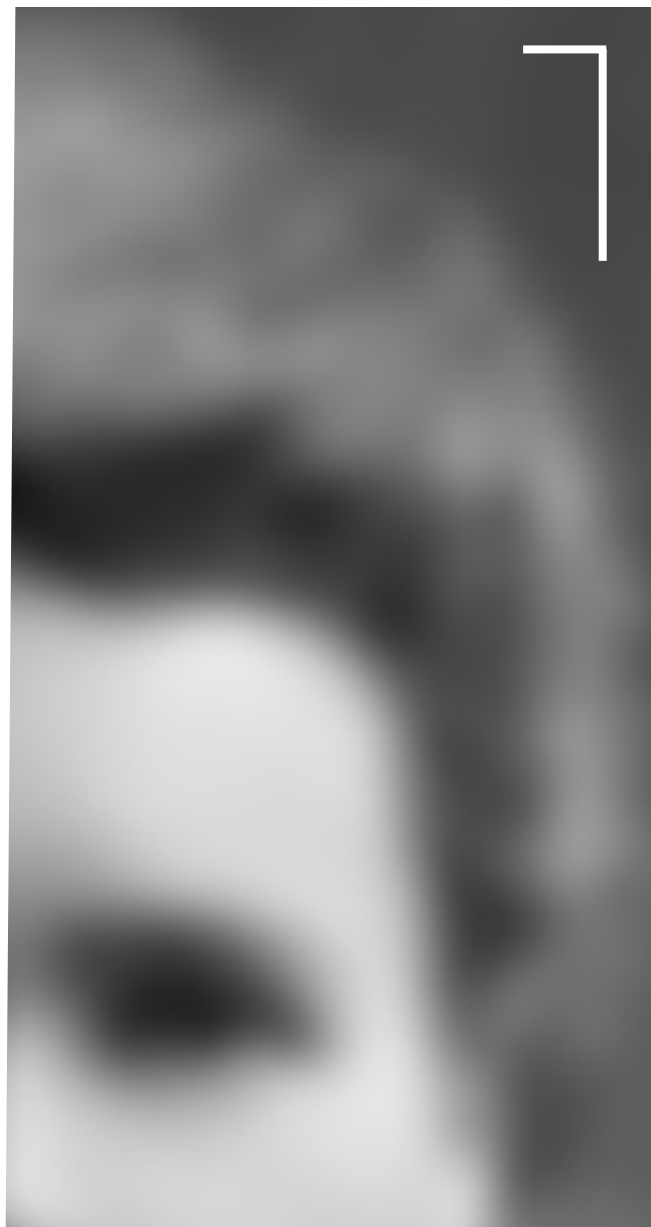
La radice di tutto questo è la semplice ignoranza della gravità dei problemi, come soprascritto. A volte non ci accorgiamo di quanto il mondo sia grande, di quante persone ci siano. A volte semplicemente pensiamo di vivere nel nostro piccolo mondo dove vivono solo i problemi che ci riguardano, stando nella nostra confortevole bolla. Non capiamo quanto in realtà le cose siano messe male e cruenti.

Basta ignorare i problemi, non andranno mai via. Staremo solo facendo un'altra cosa che sappiamo fare molto bene: procrastinare. I problemi vanno affrontati, da coloro che ne hanno il potere ma attualmente non la voglia. Perché anche se noi ci interessiamo, siamo impotenti di fronte a queste persone che considerano noi i problemi, quando in realtà vogliamo solo evidenziare una decadenza che sta lentamente affliggendo il mondo. Troppe fratture si stanno creando, troppe discriminazioni stanno nascendo, troppi ambienti si stanno distruggendo a causa di incendi dolosi o azioni umane.

E forse, è troppo tardi per qualsiasi cosa.

AMY FABRIS 1BC, FRANCESCA GROTTA 1AS, SOFIA MOCELLIN 1BC

MARIE CURIE:



LA DIFFICOLTÀ
DELL' ESSERE DONNA IN
UNA
SOCIETÀ PRETTAMENTE
MASCILISTA

Marie Curie, donna che ha lottato ogni giorno contro le avversità della realtà nella quale viveva. La si ricorda non solo per le sue scoperte scientifiche, ma anche per la sua forte personalità. Lottava contro quelli che erano i pregiudizi sociali, contro un mondo che la discriminava per il solo fatto di essere donna. Donna con la D maiuscola, questo era, eppure le sue qualità non erano state valorizzate a loro dovere. Prima donna insegnante dell'Università di Parigi, prima donna a ricevere un premio Nobel, unica ad averne vinti più di uno e in diversi ambiti. Donna che, grazie ai suoi strumenti, cercava le cure per il cancro. Nonostante tutte le difficoltà, Marie è riuscita a farsi spazio nella storia.

Sin dall'età infantile, Marie non ha avuto una vita facile. La morte della madre ha segnato il modo di essere della scienziata. Dopo il lutto è diventata molto seria, ma la perdita non l'ha fermata. Marie aveva una personalità geniale, un carattere forte ed era determinata, nella vita quotidiana come nella scienza.

Aveva il sogno di studiare, ma la sua nazione natale non glielo permetteva. Difatti viveva in Polonia, dove il regime russo vigeva e difficilmente permetteva un prosieguo degli studi alle donne. Così, decise di immatricolarsi all'Università di Parigi, dove si laureò in fisica e in chimica.

A Parigi la disuguaglianza sociale nei suoi confronti non venne da meno. Durante il suo percorso di studi, iniziò una ricerca scientifica sulle proprietà magnetiche di diversi minerali e chiese al dipartimento dei professori dell'Università di Parigi se potevano offrirle uno spazio in uno dei laboratori. Lo spazio, però, non le venne concesso. Nel film "Radioactive", che ripercorre la vita della scienziata, l'attrice che interpreta Marie dice, in risposta alla negazione del posto nell'Università, "forse perché sono polacca? o perché non sono un uomo?". Da queste parole traspaiono le emozioni di Marie a riguardo del suo genere. Le donne non erano allo stesso livello degli uomini, dicevano. Le donne non potevano avere dei titoli universitari, erano minori rispetto ad un uomo, dicevano. Il genere descrive forse le capacità intellettive di una persona? A quanto pare, per la società con cui Marie conviveva, sì. In questo stesso periodo, conosce Pierre Curie, colui che poi diventerà suo marito e compagno di ricerca scientifica. Insieme vinsero un Nobel per la fisica per aver scoperto due nuovi elementi, il radio e il polonio, e averne studiato il comportamento. Una ricerca fatta in due. Un premio che voleva essere ufficialmente conferito solo a Pierre.

È facilmente intuibile che non era concepibile, per la società di quel tempo, che una donna vincessesse un premio di così tanta importanza. Marie non si presentò alla premiazione, ma venne comunque ritenuta come prima donna a ricevere un premio Nobel.

Pierre morì in un incidente, ma a lui era stato dato il posto di professore all'Università di Parigi. L'incarico è stato offerto quindi a Marie, la quale accettò perché voleva creare un laboratorio di fama mondiale in memoria del marito. Marie divenne quindi la prima donna a ricoprire l'incarico di docente nell'ateneo di Parigi e a dirigerne il laboratorio. Un passo che allontana la disparità sociale, perché, infatti, in quegli stessi anni vennero ammesse all'università 45 donne senza che venissero applicate le restrizioni di genere vigenti fino a quel momento.

Pochi anni dopo la morte del marito, Marie vinse un premio Nobel per la chimica in quanto era riuscita a isolare il radio puro e il polonio puro. Il mondo accademico di quel tempo non accettava il fatto che il premio venisse conferito a una donna vedova, capace di conciliare famiglia e lavoro, estremamente indipendente e con una presunta relazione con un alunno, sposato e per di più con figli, del marito defunto. Marie, per questo, venne umiliata e diffamata dalla stampa e dalla società. La scienziata rispose con estrema pacatezza e classe e si presentò comunque alla cerimonia di premiazione.

**“Mi è stato insegnato
che la strada per
il progresso non
è rapida né facile”**

disse Marie Curie. Qualsiasi strada sia, qualsiasi progresso si prenda in considerazione. Progresso scientifico o sociale. Marie Curie è stata una tra le prime donne ad iniziare il percorso più importante, che va oltre la ricerca scientifica. Con il suo grande coraggio ha aperto la porta per l'uguaglianza sociale. Ha lottato contro la discriminanza di genere provocata da una società a quei tempi caratteristicamente maschilista. Bisogna conoscere la storia, la storia di Marie Curie, per riconoscere e apprezzare le libertà e i diritti alle donne che ad oggi possono sembrare scontati. La lotta di una donna nel passato e nel presente è una conquista per l'uguaglianza sociale nel futuro.

CARLA CELESTE GARBARINO, 3BSA



8 MARZO



L'8 Marzo, si celebra la festa della donna in tutto il mondo, ma com'è nata? Per molto tempo la sua nascita è stata attribuita al giorno in cui, l'incendio di una fabbrica tessile a New York, uccise centinaia di ragazze. È però più probabile che questa giornata sia legata alla rivendicazione dei diritti delle donne, in particolare al diritto di voto, per il quale venne fatta una grande manifestazione che si tenne negli USA il 28 febbraio 1909. Perché proprio l'8 Marzo? Per capirne il motivo, dobbiamo fare un salto nel 1917 in Russia, quando le donne di S. Pietroburgo scesero in piazza a protestare insieme agli uomini contro il governo Romanov. Molte di loro persero la vita nel mezzo della rivolta, e la data venne quindi scelta per celebrare la Giornata Internazionale dell'Operaia, sostituita nel 1977 con la Giornata Internazionale della Donna, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Perciù, quando venne celebrata per la prima volta questa festa? Venne celebrata per la prima volta il 23 Febbraio 1909 negli Stati Uniti, precedentemente alla scelta di un giorno comune per quest'ultima. In Italia fu invece organizzata dal partito Comunista il 12 Marzo del 1922, mentre si celebrò la prima festa della donna nelle zone libere solo nel 1945, anno in cui le donne ottennero finalmente il diritto di voto.

SOFIA SERVENTI, 2CSU

UNA BATTAGLIA A COLPI DI AGO E FILO



A colpi di stoffe, ago e filo le donne dei secoli scorsi hanno lottato per il raggiungimento di alcune libertà. Ripercorriamo assieme le tappe fondamentali di questa "battaglia" che non è stata ancora vinta e che è importante continuare a combattere.

Il primo "nemico" delle donne è stato il corsetto. Per secoli, infatti, l'hanno indossato per adeguarsi ai canoni di bellezza del loro tempo che prevedevano una vita stretta e un seno pronunciato. Lo stilista Paul Poiret, all'inizio del '900, "dichiarò guerra al corsetto" per non vedere più sua moglie piegata dal busto e disegnò un abito privo di esso in occasione del battesimo della figlia: "l'anticorsetto". Questo abito chemisier, con vita alta e con gonna stretta e lunga, fu la prima scelta rivoluzionaria per "liberare" il corpo della donna. Un altro capo che rivoluzionò il guardaroba femminile fu il reggiseno, inventato nel 1912 da Mary Phelps Jacob che unì due fazzoletti con un nastro armato di ago e filo. Per un po' di tempo questo capo improvvisato venne considerato naïf. A partire dal 1922 la cucitrice russa, emigrata a New York, Ida Rosenthal assieme al marito e un socio d'affari produsse per la prima volta reggiseni di ogni misura e adatti a tutte le età. Da quel momento il reggiseno diventò il più rappresentativo degli indumenti femminili al punto da divenire protagonista di una controrivoluzione. Nel Sessantotto infatti le femministe rivendicarono il diritto a non indossarlo, per protestare contro il maschilismo e i concorsi di bellezza, al grido di "bruciamo i reggiseni!".

Durante la Prima Guerra Mondiale, mentre mariti, fratelli e padri erano al fronte, le donne erano costrette a lavorare al loro posto e per farlo avevano la necessità di indossare un abbigliamento comodo e pratico che sicuramente non erano gli abiti e le gonne che portavano precedentemente. Così la stilista Coco Chanel reinventò i calzoni per le donne.

Successivamente in America nel 1970, nel quotidiano di moda Women's Wear Daily, venne pubblicato un articolo in cui si annunciava l'arrivo di micro pantaloni chiamati allusivamente "hot pants". In Italia già nel 1949 erano arrivati con Silvana Mangano che nel film neorealistico "Riso Amaro" li indossava nelle risaie per simboleggiare il lavoro duro, sporco e necessario delle donne dell'epoca. Questo tipo di abbigliamento divenne di moda negli anni '70 grazie anche alla televisione.

Importanti per l'emancipazione femminile sono stati i jeans che negli anni sessanta divennero simbolo della moda uguale per tutti i sessi e tutti i ceti grazie anche all'esempio statunitense di Rosie la rivettatrice, icona delle operaie che lavoravano in fabbrica.

Intanto a Londra nel 1963 il negozio chiamato Bazaar, esponeva in vetrina la prima minigonna, creata dalla stilista Mary Quant scatenando subito il caos. Nel 1967 infatti la giovane modella Twiggy, una ragazza con poche curve e capelli corti, la indossa imponendo nuovi canoni di bellezza che scandalizzarono la società; al tempo, addirittura, in Italia si arrivò a denunciare chiunque la indossasse. Ma la minigonna non si proponeva come uno strumento di seduzione bensì come un'arma per differenziarsi dalle generazioni precedenti. Nacque quindi la "Lega per le gonne corte" e la serie tv "Star Trek" consacrò il nuovo stile vestendo le donne con minigonne e calze a vista. Fu una vera e propria rivoluzione.

In conclusione, la moda negli anni è stata fondamentale per combattere una battaglia che dobbiamo continuare a sostenere verso l'uguaglianza di genere sulla scia di quello che la storia ci insegna.

MARIA PORELLI E ANNA VERNILLO 3BC

Intant nel m

Pereira, Colombia: Il 9 febbraio delle forti piogge si sono abbattute sulla città colombiana, causando una frana che ha colpito le case del quartiere di La Esneda. Sono almeno 14 le vittime e 34 i feriti.

Il sindaco, Carlos Maya, ha detto ai giornalisti che l'emergenza è stata aggravata dallo straripamento del fiume Otun. Infatti, parte della frana si è riversata nel suo letto creando uno sbarramento, che impedisce il normale flusso delle acque.

Gallok, Svezia: E' tornata Greta Thunberg, la celeberrima attivista contro il cambiamento climatico. Questa volta si trova nel suo paese natale, dove, il 7 febbraio, si è unita assieme alla comunità indigena dei Sami per protestare contro l'ipotesi dell'apertura di una miniera di ferro nel nord del Paese.

Infatti, il mese scorso, il governo svedese ha approvato un progetto, presentato da una società britannica, che porterebbe alla creazione di molti posti di lavoro nell'area. A fronte di ciò ci sarebbe, però, un rischio, dato che proprio lì abitano i Sami, popolazione nomade che vive di caccia, pesca e allevamento di renne. "Noi crediamo che il clima e i diritti della popolazioni indigene debbano essere delle priorità rispetto al profitto di una società" ha detto l'attivista.

Provincia di Chefchaouen, Marocco: Il 5 febbraio 2022 è morto Rayan, il bambino caduto in un pozzo il 1° di febbraio. Lo ha annunciato in un comunicato il gabinetto della Casa Reale: "Il bambino è morto a causa delle ferite riportate durante la caduta", si legge nel documento. Ad aspettarlo vicino all'uscita c'era un'ambulanza, allestita per le cure di terapia intensiva. Per salvarlo le squadre dei soccorsi avevano scavato un tunnel, accompagnate da una squadra di medici. Il pozzo si trova a Bab Berrad, nella provincia a Nord del Paese. Dopo la notizia della morte del piccolo, il re del Marocco ha telefonato ai genitori, per porgere le sue condoglianze.

Spiss, Austria: il 4 febbraio, nel primo pomeriggio, una valanga si è abbattuta su un gruppo di escursionisti nel piccolo comune tirolese. Si tratta di quattro turisti svedesi e di una guida alpina della zona. L'incidente è avvenuto lontano dagli impianti di risalita. A tradire gli appassionati della montagna è stata oltre un metro di neve fresca, dopo un inverno avaro di precipitazioni. Purtroppo, tutti e cinque hanno perso la vita.



Wellington, Nuova Zelanda: l'8 febbraio un corteo di camion e camper ha bloccato le strade intorno al parlamento neozelandese per dire no alle misure sanitarie contro il Covid-19 e alla vaccinazione. Le iniziative messe in campo sono simili a quelle attuate precedentemente in Canada. Centinaia di veicoli, coperti da scritte come "ridateci la nostra libertà" e "la coercizione non è consenso" hanno sostato nelle strade vicino al Parlamento. Altre centinaia hanno attraversato il centro della città, suonando i clacson, mentre oltre un migliaio di persone hanno assistito a dei comizi. Ciononostante, la protesta è rimasta pacifica e la polizia non ha segnalato arresti o incidenti gravi.

Minneapolis, Stati Uniti d'America: il 4 febbraio un giovane afroamericano è stato ucciso nella città statunitense. La vittima, Amir Locke, aveva 22 anni e stava guardando la televisione, quando tre agenti delle squadre speciali di polizia hanno fatto irruzione nel suo appartamento, sparandogli. Secondo quanto

O ondo...



belga, si è consumata un'incresciosa tragedia. Infatti, il giovane Luca Itvai Pisciotto, star di TikTok, è stato ucciso a coltellate dall'ex compagno della madre. Il ragazzo aveva solo 22 anni e stava cercando di difendere la madre dalle aggressioni violente dell'uomo, ma ciò è stato fatale per lui. Pisciotto era noto per essere uno dei TikToker più seguiti. Infatti, il suo profilo sul social network, con il nickname di Luca Itvai, ha oltre un milione e mezzo di follower. Egli era originario di Agrigento, ma da qualche tempo viveva all'estero. L'uomo che lo ha ucciso, secondo quanto è stato riferito da diversi media, si è costituito.

Elche, Spagna: il 13 febbraio è stato arrestato nella città spagnola un ragazzo di soli 15 anni, con l'accusa di aver ucciso i genitori e il fratello. La tragedia sarebbe avvenuta al culmine di una lite, quando, secondo la ricostruzione preliminare degli inquirenti, il giovane avrebbe imbracciato il fucile e sparato ai genitori e al fratello di 10 anni. Il ragazzo è stato arrestato in un quartiere della città dopo aver vegliato sui corpi per ben tre giorni. A riportare la notizia è "El País", che nella ricostruzione degli omicidi racconta di una violenta discussione con la madre per il cattivo rendimento scolastico, che per punizione gli avrebbe negato l'accesso al wi-fi. Il 15enne sarà ora portato in un centro per minori. Lo ha stabilito la giudice responsabile del caso, secondo l'agenzia di stampa Efe.

Durham, Canada: il 13 febbraio una donna, dopo essersi accorta di avere un intruso nella propria abitazione, ha contattato online le forze dell'ordine della cittadina... sbagliando però di migliaia di chilometri! A rispondere, infatti, sono stati i poliziotti dell'omonima città in Inghilterra. Nonostante la distanza oceanica, la donna si è comunque salvata. La polizia inglese infatti, dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto, ha prontamente allertato quella canadese. La malcapitata è stata rintracciata e il ladro arrestato con le accuse di effrazione e aggressione, a pochi metri dalla casa della donna e in meno di mezz'ora.

emerso in un secondo momento, non era lui l'obiettivo del blitz. Gli agenti stavano cercando il presunto autore di un omicidio. Il caso ha scatenato proteste, anche perché torna a coinvolgere la polizia di Minneapolis, già nella bufera per la morte di George Floyd, e per la quale è stato condannato l'ex poliziotto Derek Chauvin.

Svizzera: il 13 febbraio è stata una giornata di referendum per il paese. Infatti, due sono stati i temi in discussione. In primo luogo, si è discusso sul vietare o no la pubblicità dei prodotti del tabacco. Il secondo tema riguardava l'approvazione di un divieto concernente gli esperimenti sugli animali. Le urne si sono aperte alle 10, ma la maggior parte delle persone aveva già votato per posta. Secondo gli ultimi sondaggi, è molto probabile che il primo referendum avrà un esito positivo. Ha poche chance di passare, invece, il bando per tutti i test sugli animali.

Liegi, Belgio: il 4 febbraio, non distante dalla città

PRELUDIO alla GRANDE

GUERRA

GUERRE BALCANICHE





Le Guerre Balcaniche, gli ultimi conflitti prima della Prima Guerra Mondiale. Spesso sono trascurati, ma la loro importanza è fondamentale, poiché fecero piombare l'area in uno stato di crisi perenne, che le varrà il nome di "miccia d'Europa". Lo scoppio della Prima Guerra Balcanica è da ricercarsi nel mutamento politico che aveva profondamente cambiato la geografia dell'area in meno di un secolo. Se nel 1800 l'area era totalmente sotto il controllo ottomano, nel 1900 esistevano Serbia, Grecia, Bulgaria e Romania. L'Impero Ottomano, un tempo uno dei più potenti imperi del mondo, era debole militarmente ed economicamente, tanto da essere definito "il malato d'Europa". A seguito della sconfitta contro l'Italia per il possesso della Libia, nel 1911-12, che svelò la profonda difficoltà in cui versavano le forze armate ottomane, gli stati balcanici cominciarono ad animarsi. Poiché nei territori europei ancora in mano turca abitavano un crogiuolo di popolazioni che miravano o all'indipendenza o ad essere annesse agli stati confinanti (la questione riguardava prevalentemente i macedoni, il cui territorio era rivendicato da Grecia, Bulgaria e Serbia) gli stati balcanici ritenevano necessario un intervento. A seguito di una serie di trattati bilaterali Montenegro, Bulgaria, Serbia e Grecia si unirono nella Lega Balcanica. Nel 1912 a seguito di una grande rivolta l'Impero concesse ampia autonomia agli albanesi. Fu proprio l'autonomia che spinse serbi e bulgari a stilare un ultimatum per far sì che anche alle altre popolazioni fossero garantiti gli stessi diritti. Nonostante gli stati europei non volessero una guerra che destabilizzasse ancor di più la regione, la diplomazia fallì. Fra la fine di settembre e i primi di ottobre gli stati balcanici ordinarono la mobilitazione e dichiararono guerra fra il 9 e il 18 ottobre. La guerra che seguì fu rapidissima: a dicembre tutti e quattro gli stati avevano raggiunto gli obiettivi prefissati, con i greci che avevano preso Salonico e assediavano Giannina, i montenegrini che assediava-

no Scutari, la Macedonia e parte dell'Albania in mano serba e la Tracia in mano bulgara, mentre proseguiva l'assedio di Adrianopoli. A quel punto i contendenti erano prostrati e decisero di negoziare. Le trattative si aprirono a Londra il 16 dicembre, ma le pretese avanzate dalle due parti si dimostrarono inconciliabili. Il 29 gennaio i delegati balcanici abbandonarono le trattative e i combattimenti ripresero: il 5 marzo cadde Giannina, il 26 marzo Adrianopoli e il 24 aprile Scutari. Virtualmente terminata la campagna militare si aprì una seconda fase di trattative il 14 maggio. Gli stati europei esercitarono forti pressioni per spingere le due parti ad arrivare ad un accordo, per evitare il ripetersi di quanto successo nel dicembre precedente. Così il 30 maggio 1913 fu siglato il Trattato di Londra, che prevedeva solamente la creazione di un'Albania indipendente e la cessione di tutti i territori turchi in Europa alla Lega Balcanica. Il come spartirsi era lasciato ai paesi stessi. Presto perciò cominciarono le dispute interne: la Bulgaria aveva ottenuto la Tracia ma voleva la sua parte di Macedonia, come negli accordi ante-guerra, e la Serbia, che l'aveva tutta, rifiutava. Così un mese esatto dopo la firma del trattato la Bulgaria attaccò i suoi ex alleati, ma senza successo; in loro favore si unirono l'Impero Ottomano e la Romania. La Bulgaria non poteva resistere a così tanti avversari e così dovette capitolare, firmando il Trattato di Bucarest il 10 agosto. La Romania si prese la Dobrugia, l'Impero Ottomano si riprese una parte della Tracia e la Serbia si tenne tutta la Macedonia. La Bulgaria non prese bene la sconfitta, soprattutto il tradimento della Serbia. Cominciò a covare un odio e un sentimento di rivalsa che la porteranno a schierarsi con gli Imperi Centrali nel 1915. La Serbia divenne più grande e forte, inimicandosi definitivamente l'Austria, e sarà proprio l'attrito fra di loro a far scoppiare la Prima Guerra Mondiale

PIETRO BALLICO, 3BL

L'AFFAIRE DREYFUS

la crisi che spaccò la Terza Repubblica

Dopo la guerra franco-prussiana la Francia era nuovamente una repubblica, per la terza volta. Le esperienze passate non figuravano in quanto a durata (la Prima Repubblica era durata dodici anni, la seconda solo 3). Ma anche la Terza Repubblica non sembrava destinata a durare: si trovava infatti avversata da ogni lato. Dalla sinistra, indignata per i tremendi fatti della soppressione della Comune di Parigi, alla destra conservatrice, che ne criticava la debolezza e il carattere antimilitarista e anticlericale. I sostenitori della repubblica erano pochissimi, come pochissime erano le persone che credevano nella sua sopravvivenza a lungo termine. D'altronde durante la sua storia, la Terza Repubblica fu afflitta da moltissimi scandali, il più grave dei quali sembrò farla crollare: il caso Dreyfus. Nel 1894 il capitano dello stato maggiore Alfred Dreyfus fu condannato alla reclusione nella colonia penale dell'Isola del Diavolo per aver fornito ai tedeschi documenti militari segreti.



Il processo fu condotto sommariamente, ma la sua famiglia e un pugno di intellettuali continuarono a lottare per ottenere un nuovo processo. A loro favore andava il proseguimento del traffico di documenti verso la Germania, prova che il traditore era un altro. Il colonnello Georges Picquart, che indagava sul caso, nel 1896 concluse che il vero colpevole era in realtà il maggiore Ferdinand Esterhazy. Le autorità militari non potevano permettersi uno smacco, così si liberarono di Picquart prima trasferendolo in Tunisia e poi arrestandolo ed espellendolo dall'esercito quando questi si rifiutò di ritrattare. Il caso divenne un affare nazionale quando, dopo l'assoluzione di Esterhazy nel 1898 lo scrittore Emile Zola scrisse una lettera al presidente della repubblica dal titolo *J'Accuse*, in cui accusava il governo e l'esercito di aver coperto un criminale e i detrattori di Dreyfus di approfittarsi delle sue origini ebraiche e ciò contrastava con la natura democratica del paese. Per tutta risposta, Zola fu processato e condannato per vilipendio dell'esercito, ma riuscì a fuggire in Gran Bretagna. L'affare Dreyfus spaccò la già profondamente divisa società francese: i liberali, i repubblicani e gli anticlericali sostenevano Dreyfus, mentre i conservatori, i clericali, i realisti e l'esercito si opponevano. Anche gli artisti si schierarono: Monet e Pissarro lo sostenevano, mentre Cézanne e Degas erano contro. Il caso ebbe riscontro anche nelle vicende personali dei francesi: un'intera famiglia fu trascinata in tribunale quando il genero che si opponeva a Dreyfus ebbe schiaffeggiato la suocera, che era in suo favore. Si tentò di mettere a tacere lo scandalo, ma fu impossibile. Le fondamenta della repubblica rischiavano di crollare per via di profonde spaccature mai sanate che la società si portava dietro dai tempi della Rivoluzione (religiosi e anticlericali, rivoluzionari e conservatori, realisti e repubblicani). Alla fine, dopo un secondo processo nel 1899 che confermò la condanna, anche se attenuata, ne seguì un terzo, il definitivo, nel 1906. La Corte d'Appello annullò le precedenti sentenze e sia Dreyfus che Picquart (tornato in libertà nel 1899) furono reintegrati nei rispettivi ranghi. La Terza Repubblica sopravvisse, ma le ricadute furono gravi: la destra si sentì più che mai giustificata nel suo disprezzo per i valori liberali e repubblicani, mentre la sinistra divenne più ostile alla tradizione, alla religione e soprattutto all'esercito. Approfittò dello scandalo per porre fine allo strapotere dell'esercito. Il cambiamento fu così radicale che gli ufficiali sospettati di avere idee ostili alla repubblica vennero man mano estromessi. La carriera militare non venne più scelta dai figli delle famiglie più influenti. Alla lunga la qualità dell'esercito ne risentì e per questo la struttura militare giunse così indebolita alla Prima Guerra Mondiale.

PIETRO BALLICO 3BL

Molto spesso tendiamo ad esprimere dei pregiudizi nei confronti delle persone che arrivano dall'estero. Alle volte siamo piuttosto diffidenti a tal punto da dare inizio ad una vera e propria discriminazione. Questi stereotipi nei confronti di varie etnie sono privi di alcun fondamento scientifico. In fondo, ognuno è straniero per qualcun'altro. Siamo così bravi a giudicare, ma ci siamo mai veramente chiesti cosa pensa di noi la gente nel mondo? Vediamo allora alcuni dei tanti stereotipi e falsi miti che caratterizzano gli italiani...

PASTA

1) Pizza e Pasta ad ogni pasto

E' forse lo stereotipo più famoso. Come tutti sanno, noi italiani siamo molto fieri della nostra cucina tradizionale e genuina. Siamo famosi in tutto il mondo in particolare per due piatti: la pastasciutta e la pizza. Sono dei piatti che mangiamo frequentemente, di consumo quotidiano. Però non credo che li mangiamo TUTTI I GIORNI. Per quanto siano buoni, ci sono molte altre prelibatezze da gustare oltre a questi piatti.

2) Gli italiani sono sempre in ritardo

Sinceramente, non penso che il ritardo dipenda dalla nazionalità di una persona. Può dipendere da a che ora una persona si alza, dal suo umore, dalle sue abitudini, ma di certo non dalla sua nazionalità.

3) Gli Italiani parlano con le mani

Una cosa che ci caratterizza è il fatto di gesticolare troppo. Ci piace esprimere i concetti non solo con le parole, ma anche con le mani. Penso che in questi ultimi tempi sono in pochi quelli che gesticolano a tutti gli effetti. Ma è una cosa buona: parlare con i gesti permette di comprendere meglio; a distanze relativamente lunghe, o anche con persone con un udito non molto buono.

4) Gli italiani parlano come Super Mario:

A quanto pare la nostra frase iconica è "Mammamia", come la celebre canzone degli Abba. Questa citazione nasce dal famoso videogioco di Super Mario.

5) MANDOLINO:

Conosciamo bene la tipica frase: Pizza, pasta e Mandolino! ma il mandolino non è così diffuso in Italia... Molto spesso infatti, quando andiamo a casa di qualcuno, si trova un pianoforte o una chitarra, ma non un mandolino.

6) Gli italiani vanno pazzi per la moda:

L'italia è famosa anche per, ad esempio, la fashion week di Milano, i grandi magazzini, le grandi marche di moda come Gucci o Prada, per personaggi come Chiara Ferragni. Si può dire che teniamo testa ai Francesi. Tuttavia, ci sono parecchie persone (come la sottoscritta) che non scelgono accuratamente i capi del loro guardaroba.

7) Gli italiani non sanno guidare:

È vero, devo ammettere che siamo abbastanza spericolati in strada. Però, se mettiamo a confronto i dati degli incidenti stradali da parte degli Italiani rispetto a quelli degli americani,



PIZZA E

Stereotipi e falsi miti sugli italiani e dove trovarli



MANDOLINO

noteremo che i morti nella categoria incidente stradale in Italia sono stati 1238 nel corso del 2021, e 20160 negli USA, sempre nel corso del 2021.

8) Gli italiani odiano i francesi:

Noi tutti sappiamo che fra noi italiani e i francesi scorre un rapporto di non vera amicizia, a causa di divari che ci hanno separati a lungo, come la Gioconda al Louvre e non a un museo italiano. Ma, d'altronde, mi sento di dire che il rapporto fra Italia e Francia è un po' come quello fra due fratelli: litigioso, certo, ma sotto sotto un po' di bontà scorre. Come quando, alla fine degli Europei 2021, la Tour Eiffel è stata illuminata coi nostri colori.

9) Gli italiani sono dei "Mammoni":

In certe parti del mondo, sono convinti che gli Italiani siano dei veri e propri "Mammoni", che dipendono e sono succubi della donna che li ha messi al mondo. Ma in fondo, chi non è affezionato alla propria Mamma?

10) Gli italiani non sanno parlare inglese:

Anche se la cosa è relativamente recente, l'inglese ci viene insegnato sin dalle scuole elementari, alcune volte anche dalle scuole materne. E poi, mi sale in mente l'esempio dei Måneskin, che hanno scalato i podi sì cantando in italiano, ma anche in inglese, come nelle loro hit I Wanna Be Your Slave e Mamma Mia.

11) Gli italiani bevono solo cappuccino e espresso:

Per quanto espresso e cappuccino siano i preferiti, alcuni di noi si dedicano anche al caffè al ginseng, caffè corretto, macchiato, tè, ecc ecc.

In sostanza, tutte le culture hanno degli stereotipi riguardanti altre culture. Perché pensiamo che una nazione possa definire cosa siamo dentro, quando in realtà siamo tutti abitanti dello stesso mondo.

AMY FABRIS, SOFIA MOCELLIN, 1BC

VIVI L'AVVENTURA



Gli scout li riconosci, sono quelli che preferiscono trascorrere una serata fuori al freddo e all'aperto piuttosto che rimanere in casa. Sono quelli che devono fare tanto gli sbruffoni con i loro amici ma sarebbero pronti a dare qualsiasi cosa per loro. Sono quelli che in un pomeriggio freddo e invernale di dicembre accendono un fuoco per scaldarsi. Sono quelli che puoi vedere per strada, in divisa e per niente ordinati. Da quella camicia azzurra che puoi intuire subito da quanti anni viene portata. Se sono segnate tutte e tre le tappe e si notano le cuciture di vecchi stemmi è un veterano, probabilmente ha trascorso più tempo ai campi scout che a casa propria. Se invece la camicia è ancora azzurro vivido e non macchiata di terra o se il suo fazzolettone è nuovo o in perfette condizioni è un novellino. Sentiti onorato di passarci del tempo ugualmente, è gente che sa il fatto suo soltanto perché ha avuto il coraggio di unirsi agli scout a viaggio già iniziato. Qualunque tipo di scout vi troverete davanti sappiate che no, non vendono biscotti, non sono sempre sorridenti e pronti ad aiutare, non cacciano scoiattoli nei boschi e sicuramente

non sono tutti ragazzi, quindi basta chiamarli boy scout. Dimentica tutto quello che credi di sapere sugli scout e ascolta raccontare di quando, al campo, si sono presi una cotta per il capo reparto più carino, di quando hanno avuto l'ennesima crisi nei boschi per la pressione, non credo che in quel momento avessero tanta voglia di cantare nonostante le difficoltà e della sensazione di essere a casa davanti ad un fuoco che sale verso il cielo. Se hai avuto la fortuna di ascoltare uno di questi racconti sappi solo che sono ricordi, un po' sbiaditi e decisamente imperfetti. Se vuoi provarlo anche tu quel brivido nelle vene mentre urla l'urlo con tutto il fiato che hai in gola, sappi che non puoi servirti dei ricordi di qualcun altro. Alza il culo e vieni a divertirti insieme a noi, non te ne pentirai. Essere uno scout non è semplice ma ti dà la sensazione di essere vivo, di poterti dimenticare della realtà che ti circonda ed almeno per un po' lasciare indietro preoccupazioni, ansia e delusioni. Non è solo l'hobby del sabato delle persone che non hanno niente da fare. È imparare a mettersi in gioco, a superare gli ostacoli e vivere la vita tra risate e giochi.

LUNA LANDO, 2CL

A C C A N S A

La giornata inizia come un normalissimo giorno tra quelle quattro mura che hai sempre chiamato "casa" e che, ora, sono state soprannominate "prigione". La sveglia suona a tutto volume con una canzone che trovavi orecchiabile alle quattro di pomeriggio, ma che adesso assomiglia più ad un tormento. La spegni e ti giri dall'altra parte, ignorando l'ora. Il piumone bianco è più caldo che mai e niente potrebbe costringerti a lasciarlo, tranne tua madre che, come al solito, spalanca i balconi e le finestre. La luce mattutina illumina il pavimento in legno e ti colpisce direttamente in viso, proprio sugli occhi che speravano di poter riposare un po' di più. Come uno zombie ti trascini in cucina e dai un'occhiata veloce all'orologio. Le otto. Beh... Poteva andarti peggio. Meglio non ricordare quel giorno in cui non ti sei nemmeno svegliato. Ti versi una tazza di caffè. Il tuo odore amaro pervade le tue narici, allontani la tazza dal naso e sorridi. Solo il profumo ti fa stare meglio. Con un'aria leggermente meno mostruosa, torni in camera tua e ti siedi alla scrivania. A piccoli sorsi inizi a bere la bevanda calda e, nel frattempo, accendi il computer. Entri nel link di matematica. I numeri piccolini in basso a destra sullo schermo del computer cambiano da 09 a 10. Ti concedi un sospiro di sollievo. Per un soffio. Il professore non è ancora entrato. Il telefono è accanto al libro, in caso arrivi qualche messaggio, ma lo schermo rimane tristemente vuoto. Tutti i tuoi amici sono a scuola. Rimanì per un po' da solo dentro il meet a fissare il tuo riflesso, quello che vedrebbero i tuoi compagni se solo il professore si ricordasse di te. Chissà se, una volta che sarai proiettato alla lim, noteranno le tue occhiaie profonde e lo sguardo vacuo verso la tua parete piena di poster. Magari si accorgeranno dell'assenza del sorriso che illuminava il tuo volto, ma sicuramente non potranno sapere delle mani che tremano. Non riesci a farle smettere. Loro rabbriviscono a causa dell'ansia di essere dimenticato dai tuoi compagni di classe, della nostalgia delle risate tra vicini di banco e della rabbia di essere rinchiusi in quella maledetta stanza. Le stringi a pugno, finché non fanno male e aspetti. Aspetti che qualcuno si ricordi di te. Fortunatamente un'anima pia ha fatto il tuo nome al professore, così lui non tarda, troppo, ad arrivare. "Scusa sono in ritardo" esclama con il sorriso sulle labbra. Non lo puoi vedere a causa della mascherina, ma sei sicuro che ce l'abbia. Qualcuno deve aver fatto una battuta che ha smosso la classe. Il professore continua a spiegare ciò che aveva iniziato in classe. Mentalmente ti appunti di chiedere a qualcuno ciò che ti sei perso provi di seguire con quello che hai già appreso ma rinunci quando sbagli la terza espressione di fila. Hai già cercato di domandare al professore se ti può rispiegare i passaggi che hai perso ma sembra che non riesca a sentirti perché il tuo microfono non funziona e la chat rimane sempre misteriosamente chiusa e nessuno la nota. Come te del resto.

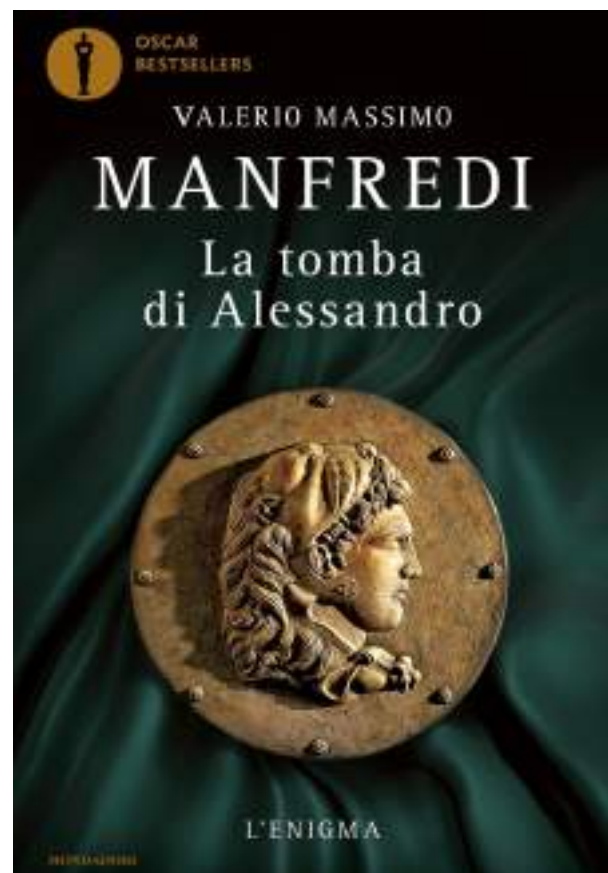
Finisce la lezione e ti prepari per collegarti con un altro link, quello di inglese. La professoressa stavolta non tarda ad arrivare e appena ti vede ti domanda come stai. Qualcuno che si preoccupa per te esiste ancora. La lezione va avanti come se tu fossi in classe, ma non lo sei. L'insegnante tenta di coinvolgerti ma con scarsi risultati. Se non si contano le domande a cui rispondi titubante sul past perfect, sei un fantasma per chiunque. Un fantasma visibile, certo ma pur sempre un fantasma. Nonostante questo la professoressa si appresta in ogni modo purché tu riesca a stare attento. Non si trovano ovunque professori così. L'ora successiva hai spagnolo, la tua materia preferita. Ami la facilità con cui riesci ad esprimerti meglio in questa lingua piuttosto che in italiano. Apri il quaderno di grammatica sugli esercizi per casa e quando la professoressa chiede chi li vuole correggere alzi la mano. Non ti vede. È girata con le spalle al computer, per rivolgersi alla classe, ma tu non ne fai parte. Tu sei solo uno spettatore, e per giunta seduto in un brutto posto dal momento che vedi poco e senti ancora meno. La professoressa finisce di correggere e comincia a spiegare, ma non riesci a capire niente, bloccato come sei in quel computer così lontano dal resto della classe. Oggi hai solo quattro ore perché la professoressa di latino è positiva e sta troppo male per riuscire a collegarsi. Entri nel meet di italiano e la professoressa ti saluta calorosamente domandandoti come ti trovi a casa e incoraggiandoti perché presto arriverà la fine della quarantena. Inizia la lezione di grammatica e lei comincia a spiegare un nuovo argomento. Tenti di stare attento ma la tua concentrazione sta scivolando via come sabbia tra le mani. Finalmente senti la campanella suonare dal computer. Un rumore che ti è sempre stato familiare, così assordante e fastidioso in classe, adesso sembra lontano e metallico. Non lo riconosci più. Chiudi la pagina chrome e ti alzi da quella scrivania così ingombra da oggetti inutili. Sei a casa. Non serve che corri come un forsennato per riuscire ad arrivare in tempo a prendere il bus. Non c'è bisogno di rimanere quaranta minuti in quella scatola piena di adolescenti a cui non hai mai rivolto la parola. Niente di tutto questo è necessario. Devi soltanto dirigerti in cucina, apparecchiare la tavola e cucinare una pasta. Non soffri la fame e l'attesa. E per di più ti ritrovi con moltissimo tempo libero e assolutamente niente da fare. Fuori non puoi andare e, a meno che tu non voglia aprire quella conversazione con i tuoi genitori, non ti resta che tornare in camera e fissare il soffitto per le successive dieci ore, finché non scende la sera e cala la notte. La luna brilla alta nel cielo, come nelle fiabe, ma l'unica cosa che puoi fare è ammirarla da dietro il vetro della finestra che distorce la realtà e ti separa dal mondo esterno. Ti infili sotto le coperte e cerchi di addormentarti. Quando infine ci riesci, non sogni niente, solo il buio che ti avvolge. Ti svegli la mattina successiva e rivivi lo stesso giorno all'infinito.

LUNA LANDO, 2CL

Recensione libro

La tomba di Alessandro Valerio Massimo Manfredi - 2013

Sulla figura di Alessandro magno, sovrano proveniente da un piccolo stato montano che conquistò gran parte del mondo allora conosciuto in un impero immenso, rivoluzionando le strategie della guerra, sono nate moltissime leggende, alcune delle quali, come l'origine semidivina del sovrano o il suo incontro con il cavallo Bucefalo, già molto diffuse all'epoca. Ma la più interessante è sicuramente quella che riguarda la sua tomba. Nel 323 a.C. il sovrano muore a Babilonia per cause tuttora discusse, causando la fine dell'impero macedone, che verrà spartito tra i suoi fedelissimi. Il corpo viene imbalsamato e preparato per il viaggio verso la Macedonia, ma durante il viaggio il carro funebre viene preso in consegna dai soldati di Tolomeo, uno dei suoi generali più fedeli e avo dell'ultima regina d'Egitto, Cleopatra, e trasportato ad Alessandria d'Egitto, dove viene sepolto con immensi onori e dove diventa meta di pellegrinaggio. Il corpo teoricamente si troverebbe ancora lì, ma dov'è la sua tomba? Questo mistero ancora oggi affascina gli storici, e molti archeologi professionisti e dilettanti cercano ancora l'ubicazione della tomba. Manfredi ricostruisce sapientemente, attraverso una attenta lettura storica basata sulle fonti originali e sui ritrovamenti effettuati nel tempo, la storia di questa tomba e su come abbia influito nella storia, le visite di personaggi illustri come Giulio Cesare e Settimio Severo, fino ad arrivare alla ricerca della sua collocazione nell'Alessandria moderna.



GIACOMO BONATO 3QASA

Alaska

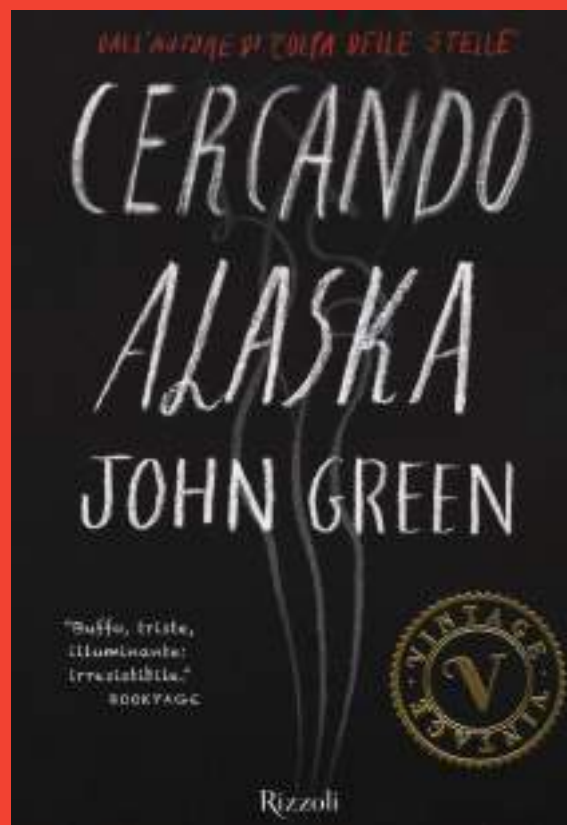
Cercando

"Cercando Alaska" è il primo romanzo scritto dal celebre autore John Green, pubblicato nel 2005 e da cui è tratta una miniserie realizzata nel 2019. Questo classico contemporaneo è apprezzato non solo dagli adolescenti, ma anche dagli adulti, infatti è un romanzo immancabile in qualunque lista dei migliori romanzi per giovani adulti pubblicati fin dalla codificazione del genere, nel 1967.

È un racconto che stupisce da prima per metodo di narrazione: tutto parte da "centotrentasei giorni prima" e man mano con il passare del tempo e dei fatti, si passa a "il giorno dopo". Si tratta quindi di una sorta di diario, narrato in prima persona dal protagonista Miles, suddiviso in due parti da una vicenda che stravolgerà il racconto.

Il libro è quindi caratterizzato da una forte sensazione di mistero ed eterna suspense, il che porta il lettore a rimuginare spesso su quale possa essere il fattore determinante. Questa è sicuramente una qualità che scaturisce una grande passione e desiderio di arrivare alla fine del romanzo per poter inserire tutti i pezzi mancanti del puzzle.

L'ambientazione, invece, è la cornice perfetta per la narrazione stessa del romanzo o meglio, più che cornice, l'ambientazione e la trama sono degli aspetti complementari che si intrecciano perfettamente e creano una sintonia tale che l'uno diventa fondamentale per l'altro e viceversa. Inoltre, i personaggi sono impeccabili, descritti in maniera minuziosa e rendono subito un'idea concreta di come potrebbero essere i personaggi nella nostra realtà. Essi sono di fatto originali, diversi compagni del collegio in cui si ritrovano e ognuno ha delle peculiarità che li rende unici. Basti immaginare un ragazzo magrolino e insicuro il cui talento consiste nel conoscere a memoria le ultime parole di molti personaggi storici, Miles Halter, soprannominato Ciccio da-



gli altri compagni della scuola di Culver Creek. Si innamora appena vide Alaska Young, una ragazza spiritosa, intelligente attraente anche se a tratti inquietante, che stuzzicherà l'anima di Miles: gli cambierà la vita, il modo di vedere il mondo e affrontare i grandi "forse della vita". L'obiettivo di Miles? Affrontare la più importante avventura della storia umana: la ricerca del senso della vita, sfidandolo con spavalderia, solidarietà, faccia tosta ed un cuore straziato.

Inevitabilmente questa narrazione porta i lettori a porsi delle domande e penso che già da questo si possa considerare un ottimo romanzo. Quando lo finii leggere, rimasi sconvolta, mi sentii vuota e colma di pensieri allo stesso tempo. Continuavo a pormi delle domande, ad immaginarmi un finale diverso, a chiedermi il perchè di certe azioni o altre scelte compiute dallo scrittore stesso. Tutto ciò fino a quando non realizzai che se lo scrittore avesse realizzato un libro dal finale già prevedibile, molto probabilmente non mi sarei posta certe domande e non avrei ragionato su questioni come lo scopo della vita, la morte, il trascorrere dell'adolescenza, "i grandi forse" i quali sono dei temi importanti e ragionarci su è sicuramente un modo per crescere e conoscersi più a fondo.

RAKIC MONICA 4CL

IMMORTALTA'

Sarebbe davvero così conveniente vivere per sempre?

Quali sono gli aspetti positivi di "avere un limite"?

Per quanto possa lusingare l'utopia di vivere per sempre, analizzando i suoi principali pro e contro oggettivi, è evidente che l'immortalità sarebbe un privilegio molto più svantaggioso di quanto possa sembrare.

Dovremmo infatti affrontare problematiche come: l'irrefrenabile ed inevitabile sovrappopolazione che ci costringerebbe a trovare casa in un altro pianeta o a non riprodurci affatto. Quindi non ci evolveremmo, o comunque lo faremmo molto lentamente, in quanto, avendo costantemente appresso persone con ideali, metodi e stili di vita antichi, non farebbero che imporsi ai successori lasciando loro scarsa possibilità di modificare i loro dogmi.

Vivremmo con molta più superficialità, senza dare peso agli eventi ritenuti importanti per un "mortale" in quanto avremmo l'eternità per riprodurli,

quindi ci annoieremmo infinitamente, ma soprattutto non saremmo alla perpetua ricerca della felicità. Infine ci esporemmo o causeremmo molti più rischi (es. fumare, droga, lanciare bombe nucleari, ecc). Ma esistono anche degli aspetti positivi del privilegio finora posseduto solo dagli dèi circa l'essere eterni: potremmo provare ogni tipo di esperienza un'infinità di volte; non dovremmo vedere i nostri cari morire e, al contempo, potremmo passare l'eternità con chi amiamo. Inoltre, il non dover temere la morte porterebbe a dei cambiamenti radicali nella nostra società, come: la riduzione della criminalità (infatti non sarebbe possibile minacciare di morte le vittime), la gente non verrebbe più manipolata dalle istituzioni (quelle religiose comprese) quindi, riconducendoci al tema della criminalità, terroristi come i talebani non avrebbero più la scusa per mascherare i loro atti di violenza, e la gente crederebbe per pura fede o non crederebbe affatto. Si può dunque dire che si imparerebbe a fare delle scelte più sensate senza dover essere comandati dalla paura (in questo caso della morte).

SOFIA LUISON, 2A QSA



Vampiri:

I vampiri, creature non morte che di notte si alzano dalla tomba per cibarsi degli umani, sono parte del Fantasy da secoli. La primissima opera che tratta di queste creature è "The Vampire", nato dalla fantasia di John Polidori, uno scrittore amico di Lord Byron, che scrisse il libro in una sfida tra amici, tra cui una certa Mary Shelley, nel creare nuove storie dell'orrore. In quella sfida Mary Shelley creò la storia che l'ha resa famosa fino ai giorni nostri, Frankenstein, mentre Polidori diede le origini a quelli che sono tra i mostri più usati nella letteratura moderna. Fu con il romanzo "Dracula" di Bram Stoker che i vampiri divennero così famosi nel fantasy, una fama che non hanno mai perso. Queste creature, nel corso del tempo, hanno perso la loro funzione di antagonisti oscuri e violenti, diventando sempre più umani, come in Twilight, dove possono vivere alla luce del sole e avere sentimenti e figli. Ma come si è arrivati a questo, quali sono state le fasi dell'evoluzione che hanno portato questo tipo di mostri a essere protagonisti di libri, serie TV, film e giochi di ruolo?

Iniziamo dalla base, o meglio dalle basi.

Nell'antica Grecia era presente una leggenda che parlava di Lamia, una principessa libica che aveva avuto un figlio da Zeus.

Per punirla Era uccise suo figlio, e la condannò a non poter dormire. La donna giurò vendetta, e iniziò ad attaccare i bambini mentre dormivano, succhiando il loro sangue. Le facoltà concesse agli spiriti morti dal bere sangue sono molto presenti nella mitologia greca, ad esempio nell'Odissea di Omero Ulisse fa bere del sangue agli spiriti dei morti per parlare con loro. Nell'Ebraismo c'è uno spirito simile, detto Allukah, il cui principale potere è la capacità di trasformarsi in un lupo, altra abilità tradizionalmente riferita ai Vampiri. Durante la diaspora ebraica, gli ebrei portarono con loro anche i loro miti, tra cui un'altro molto interessante: Lilith, la prima moglie di Abramo, creata da Dio nello stesso momento ma successivamente allontanata da lui dopo che Samaele (Satana) le mostrò che Adamo la voleva sottomettere a lui. La donna sarebbe fuggita e avrebbe passato l'eternità a nutrirsi degli uomini, seducendoli grazie a poteri magici e poi succhiando il loro sangue e secondo alcuni miti sarebbe andata in moglie a Caino. Nel medioevo il mito di Lilith ebbe ampia diffusione, soprattutto nell'Europa orientale, dove erano già presenti alcuni miti simili. In Romania era presente una leggenda che parlava degli Strigoi, spiriti di morti dall'anima dannata che si alzavano dalla tomba per nutrirsi del sangue delle proprie vittime, e che in alcune versioni erano in grado di trasformarsi in animale. Miti simili erano presenti anche in Albania e in Serbia, dove nel 700 si

verificarono migliaia di casi in cui cittadini riportarono di aver visto vampiri o subito attacchi da parte di essi, e ci furono anche diversi processi verso cadaveri riconosciuti come colpevoli di vampirismo. Da questo momento vari scrittori ripresero i miti preesistenti e iniziarono a mischiarli, creando così la letteratura vampirica. Fin dalle prime opere i vampiri mostrarono tratti comuni: apparivano come antagonisti carismatici, capaci di sedurre le vittime e armati di una vasta gamma di poteri. Dai miti provenivano anche i rimedi: l'aglio che li repelle, la croce che li ferma e in alcuni casi li brucia, il sole come loro grande nemico. Le storie che li hanno come protagonisti si moltiplicarono negli anni successivi. Inizialmente visti come nemici dell'umanità il cui unico desiderio era trovare nutrimento, nel corso del tempo i vampiri sono diventati sempre meno "malvagi" e si è sempre più iniziato a lavorare sulla loro condizione, sull'oscurità a cui sono forzati (costretti a bere sangue umano per nutrirsi e a vedere i loro cari invecchiare e morire mentre loro

restano giovani), arrivando a renderli sempre più "Umani". Nella letteratura moderna si può assistere a questo cambio di direzione, con i vampiri che si nutrono solo di sangue animale in Twilight e che diventano praticamente umani (Possono anche avere relazioni dopo aver rivelato la loro reale natura senza costrizioni, qualcosa che prima non era neanche immaginabile) o che diventano alleati dei protagonisti come in Shadowhunters, per citare opere molto

conosciute. Ad oggi la figura del vampiro ha perso la malvagità che lo circondava nella maggior parte delle leggende originarie, adattandosi ai cambiamenti del mondo come poche altre creature del folklore hanno saputo fare, mantenendo una certa coerenza con le versioni originali nonostante alcune derive che li hanno modificati profondamente. Sinceramente sto utilizzando i vampiri nel libro che sto cercando di scrivere, perché rappresentano il lato oscuro dell'umanità. Come succede nel gioco di ruolo Vampiri: la masquerade, dove ogni giocatore interpreta un vampiro, queste creature possono non essere di per se malvagie, ma devono compiere azioni che le porteranno a diventarle sempre di più, perdendo la loro umanità per rimanere in vita, e diventando le ombre degli umani, i loro opposti.

l'evoluzione del folklore

Giacomo Bonato, 3AQSA

IL CURLING: UNO SPORT NON PIÙ DIMENTICATO



Il curling è uno sport di squadra probabilmente inventato nella Scozia medievale. Si tratta di uno sport in cui le due squadre si affrontano sul ghiaccio con pesanti pietre di granito, dotate di un'impugnatura che i giocatori devono far scivolare all'interno dell'area di destinazione, contrassegnata da anelli concentrici, con lo scopo di ottenere un punteggio maggiore rispetto all'avversario. Successivamente, con gli anni, questo sport venne praticato anche in Canada, Stati Uniti, Svizzera, Svezia, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Cina e Corea, per poi diventare sport ufficiale dei Giochi Olimpici Invernali a partire dall'edizione del 1998.

Come tutti sappiamo, dal 4 al 20 febbraio 2022 i Giochi si sono disputati a Pechino, capitale della Cina, dove i nostri atleti, di ogni disciplina, si sono impegnati per poter ottenere ottimi e soddisfacenti risultati.

Tra le varie discipline c'era proprio il curling. Molte squadre si sono sfidate per poter raggiungere la finale e tra queste c'era proprio l'Italia.

L'Italia non è un Paese in cui è praticato molto questo sport, tanto che si parla di meno di 350 tesserati. Molte persone preferiscono altri sport, altre invece ne ignorano l'esistenza. Ci sono però due persone italiane che sono molto abili a praticarlo, mi riferisco ad Amos Mosaner e Stefania Constantini, due atleti che sono riusciti a vincere la medaglia d'oro.

L'evento si è svolto al National Aquatics Centre della capitale cinese, lo stesso che nel 2008 vide Federica Pellegrini laurearsi campionessa olimpica dei 200 stile libero. Gli azzurri, in svantaggio per 2-0 nel primo end, hanno subito pareggiato nel secondo, per poi scappar via nel terzo e quarto, portandosi in vantaggio per 5-3. La battaglia è continuata anche per il quinto, sesto e settimo

end, per poi terminare con la sconfitta dei norvegesi nell'ottavo.

La loro è una vittoria importante. L'ultima grande vittoria femminile nel curling era stata nel 2006 ma all'europeo, e quindi tutti questi anni e questo lungo digiuno hanno reso il tutto ancora più emozionante.

E' incredibile come l'Italia, paese in cui questo tipo di disciplina non viene praticata come le altre, sia riuscita a diventare campionessa del mondo e a sconfiggere Paesi come Svezia (arrivata terza), Norvegia, nei quali il curling è molto più praticato, visto anche il tipo di paesaggio. Grazie a questa meravigliosa vittoria, il curling italiano si è potuto mettere in mostra di fronte a milioni di spettatori da tutto il mondo, incollati ai televisori per assistere a questo grande evento.

Questa vittoria inoltre, deve essere uno stimolo per i nostri atleti a tenere alto il nome di questo sport per poter magari ottenere altre importanti vittorie alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina nel 2026.

Penso che questo sia stato un grande passo per questo sport e per tutti coloro che lo praticano e che si allenano duramente. E' stato sicuramente un modo per voler mettersi in mostra e per sperare che in futuro anche il curling possa contare un numero di tesserati nettamente maggiore a quello attuale.

Il valore di questa grande vittoria, è senza dubbio equiparabile a quello di tante altre.

FORZA RAGAZZI !!

ANDREA CHESO, 4BC



I RAGAZZI CHE SI AMANO PT.3

I ragazzi che si amano si guardano,
incrociandosi di scatto nella frenesia della folla.
Tacciono e arrossiscono dell'atteso inaspettato,
lasciando aleggiare dubbio e desiderio in un interminabile silenzio.

I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno,
essi vivono per pochi assaggi d'Amore
estremi e alterni fra trasporto e agonia.

Ne hanno paura?

Ne hanno paura, orgoglio, vergogna.
Perché i ragazzi che si amano sono ebbri
di un liquore tanto dolce, quanto amaro è l'effetto che potrebbe avere.
Ma intanto sognano un pizzico di magia
che li svegli in un'altra realtà.

SOFIA LUISON, 2AQA

Prossimo tema:
"Bellezza che fiorisce"

IPSE DIXIT

SEGANFREDDO: I nipoti si chiamavano Aldo, A: Giovanni e Giacomo!

SEGANFREDDO: ... eccola

SEGANFREDDO: Secondo voi Pitagora sapeva le radici quadrate?

A: Usava la calcolatrice

ZISA: Questo è un vitello. MUUU. Non un agnello. BEEE.

ZISA: Forse questo l'avete studiato alle elementari, ma di sicuro non ve lo ricordate

ZISA: Scrivo "c" perchè colonna è troppo lungo da scrivere

suona il telefono

SEGANFREDDO: Sarà Mattarella che mi chiama!

MARCHESE: Cosa stai leggendo di bello?

A: *mostra il libro*

MARCHESE: ahn, Mazen Ranner

SEGANFREDDO: Quanto fanno tre fattori? Una fattoria!

MARCHESE: *mentre cerca di collegare pc e alunni in dad* Questa sì che è una sorpresa!

durante la lezione in presenza

SEGANFREDDO: A, ti sei scollegata?

A: Scusi, non mi va il microfono!

M: Scrivi in chat

V: Scusi, mi ero scollegata anch'io!

VASTANO: N, come hai tradotto "agmen"?

N: lo ho trovato "treno"

VASTANO: Treno? Nell'Antica Roma?

CAMAZZOLA: State attenti a come lo pronunciate, senno non è più "Giovedì" ma "il giorno degli Stronzi"

* un'alunna sta facendo un'espressione alla lavagna*

SEGANFREDDO: Ah vabbè, sei simpatica

V: ma prof, sembra quasi una consolazione

MARCHESE: Abbiamo fatto lezione in ogni modo: online, offline, a testa in giù!

SEGANFREDDO: Cosa c'è lì sotto di interessante? Un panino?

SEGANFREDDO: NO, ASPETTA, GESU'!

ROMANO: Bisogna personalizzare gli esercizi.

ROMANO: Con il latino entriamo nella fauna, nella flora e nel mondo bucolico.

ROMANO: Bisogna studiare latino di volta in volta: le cose non si imparano perché si viene folgorati da Dio!

ROMANO: La Chiesa era molto conservatrice e perseguitava chi diceva il contrario... Anche Galileo si salvò perché abiurò e disse: "Sì, sì, la Terra è piatta, sì, sì, viva l'ignoranza!"

ROMANO: Clorinda aveva una corazza personalizzata.

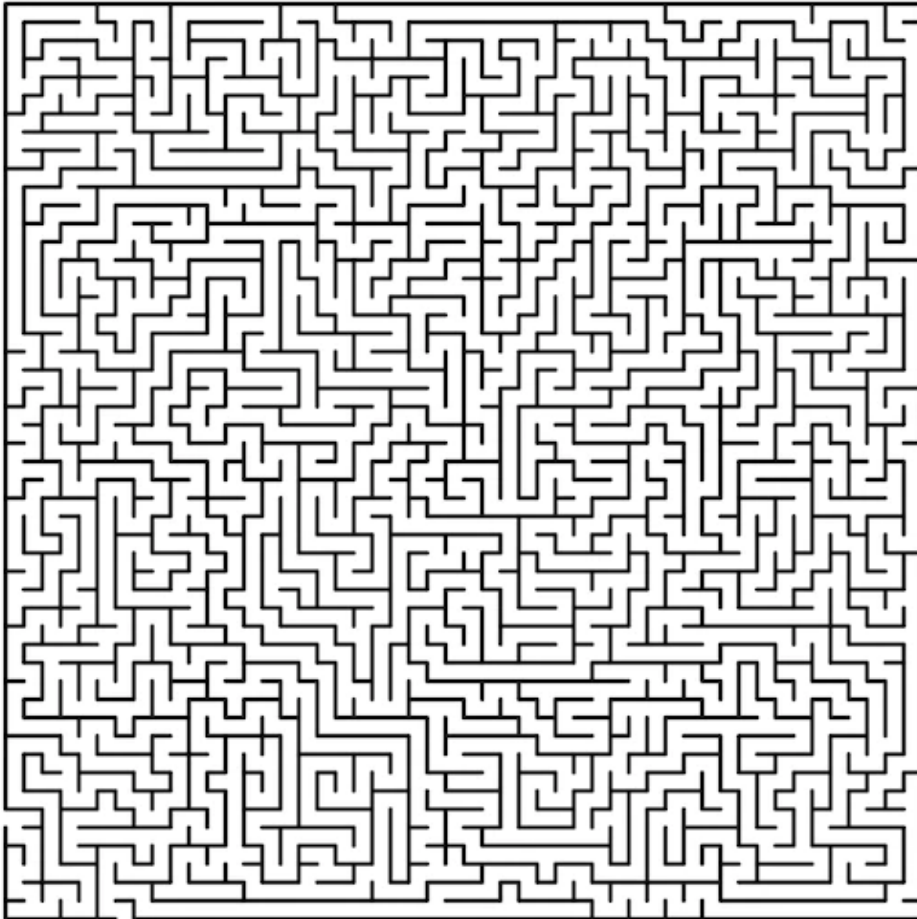
ROMANO: Erminia amava Tancredi, ma lui neanche sapeva della sua esistenza.

ROMANO: Dopo il primo quadrimestre la vita continua.

DE ANTONI: Internét! E' meglio dire internét!

Giochi

Trova l'uscita



.....Colora e taglia.....✂



Sudoku

		8	2			4		
	6	4						
3	5							
			5		8		1	
7							3	
9					2			6
						5		
5				7				4
		2		6		9		

			4					2
	1	5					7	
		2			5	1		
			9	6		5	7	
	8							
					4	8		
	2		7		8	6		1
	9			2				4

L'OROSCOPO

SILVIA RIGON 4^AC



ARIETE: Gli aspetti più importanti per voi saranno il lavoro, i soldi e l'amore. In particolare vi sentirete particolarmente sicuri questo mese riguardo al denaro, in quanto non sbaglierete mai.

TORO: Avrete una vita molto felice questo mese, in quanto avrete totale indipendenza! Sarà importante che riflettiate e pensiate a come vorrebbe che sia la vostra vita, la sua immagine e se volete che le cose siano diverse. Tutto scorrerà e vi sentirete molto sicuri di voi stessi.



GEMELLI: in questo mese avrete molte idee chiare su cosa dovete fare per essere felici. In amore saranno diversi i bei momenti, ma durante la seconda metà del mese potrete discutere in quanto potrebbe pensarla diversamente su qualche questione importante.

CANCRO: per voi le cose più importanti saranno la professione, il lavoro e il denaro. In amore le cose saranno regolari. Chi ha una relazione amorosa vivrà un mese difficile in cui non sarà d'accordo con il proprio partner in molte cose.



LEONE: In amore le cose inizieranno ad andare molto meglio. Ci sarà armonia tra voi e il partner che avranno molta voglia di stare insieme a voi, di divertirsi e isolarsi completamente dalla vita quotidiana. I single potrebbero trovare l'amore durante un viaggio.

VERGINE: L'aspetto centrale nella vostra vita sarà la famiglia e la sua casa. L'amore sarà migliore del mese scorso. Una vacanza insieme al vostro partner nel primo weekend del mese non sarebbe per nulla male! Andrete in questo modo maggiormente d'accordo con il vostro partner, mentre se siete single potrete incontrare qualcuno di speciale ed innamorarvi.



BILANCIA la bilancia questo mese considererà come le cose più importanti della sua vita il lavoro, la professione, gli obiettivi e la famiglia. L'amore sarà nell'aria: chi vive una relazione di coppia vivrà momenti di calma, tranquillità e romanticismo. Il suo partner gli sembrerà il più meraviglioso del mondo.

SCORPIONE: la cosa più importante per voi saranno gli altri e dovete cercare di concentrarsi su di loro, oltre che sulla vostra famiglia. In amore, la vostra relazione di coppia sarà un po' traballante. Dovrete cercare di chiarire le cose tra loro, per evitare lo sviluppo di una crisi.



SAGGITARIO: Sarà per voi un periodo della vita felice in cui godersi diversi momenti di divertimento. In amore le cose andranno molto bene, tutto scorrerà e inizierà per il sagittario una fase di felicità e di piacere personale, in cui potranno fare tutto ciò che gli piace di più e potranno godersi la vita.

CAPRICORNO : le cose più importanti per voi saranno la casa, la famiglia e ritrovare il vostro equilibrio emotivo. L'amore non sarà importante per voi questo mese. I single rimarranno tali, mentre i fidanzati continueranno con la loro vita di coppia quotidiana.



ACQUARIO: le cose più importanti saranno per voi la vita, le finanze, la casa e la famiglia. In amore le cose andranno bene. Il denaro e l'amore andranno di pari passo nella prima metà del mese. I single incontreranno qualcuno di speciale la seconda metà del mese (lo sedurrete con il vostro fascino e la vostra intelligenza).

PESCI: Le cose più importanti di questo mese saranno la felicità, i piaceri personali e il lavoro. In amore le cose andranno molto bene. Il vostro partner vi coccolerà. La relazione funzionerà e vi sentirete molto felici.

